

Mariachiara Pozzana

Green economy e Greenway

Efficacia: paesaggio, recupero, economia

Il verde non come colore ma come natura, è un'idea e anche un'ideologia ed inoltre contraddistingue anche la nuova economia legata alle energie alternative.

E' curioso , ma certamente c'è una ragione, navigando in internet nei siti italiani sulla green economy, termine oggi molto utilizzato anche in Italia, non si trovano particolari temi legati al verde in quanto vegetazione ornamentale o non ornamentale, come se tutto il lavoro e quindi l'economia collegata al giardino fosse meno *green*. Forse perché è ovvio che il giardino sia verde, ma forse non è così evidente che lo sia la sua economia.

Spontaneamente viene piuttosto da affermare che il giardino è un costo e che non rende nulla. D'accordo, ma la sua costruzione sia che si tratti di giardino privato o pubblico , trascina con sé una dimensione economica tutt'altro che secondaria. Si mettono in moto vari livelli di produzione sia vivaistica, che impiantistica , manodopera e macchine di vario genere. Inoltre la realizzazione di un giardino piccolo o grande, privato o pubblico, ha come minimo una funzione di riduzione dell'inquinamento se è costruito in città o in prossimità della città .

Spingendosi oltre oceano invece si intravede un atteggiamento diverso, che del resto è ben noto.

In Italia a pensarci bene si parla di energie rinnovabili, di energie alternative, ma non si tratta a sufficienza il problema della costruzione, realizzazione, salvaguardia o conservazione degli ambienti naturali, degli spazi aperti anche strutturati in giardini . “Open Space is a good Investment. The Financial Argument for Open Space Preservation” della Association of New Jersey Environmental Commissions, o anche “The Economic Benefit of Open Spaces”, o ancora “The Role of Parks and Greenspaces in Urban Redevelopment”, sono alcuni dei significativi titoli dei testi che è possibile scaricare dal sito The Trust for Public Land.

Piantare alberi, creare giardini, salvaguardare spazi aperti, non edificare nei cortili, utilizzare le volumetrie esistenti, restaurare quanto esiste, conservare insomma l'ecosistema urbano è già una parte dell'economia verde. Restaurare le vecchie ferrovie dismesse è un altro importante modello di green

economy, di risparmio energetico : l'esempio più famoso della parigina Promenade Plantée, è stato ampliato nell'intervento di rinaturalizzazione della High Line, una ferrovia in quota newyorkese, trasformata in giardino lineare.

I giardini storici poi sono parte del nostro ecosistema ma con una marcia in più, con un valore aggiunto, che è la storia, l'antichità. La bellezza invece è qualità intrinseca di ogni giardino, almeno tende ad esserlo : il paesaggio, ha scritto Rosario Assunto è esteticità diffusa, il giardino esteticità concentrata.

I sistemi di giardini storici in rete creano un indotto turistico, e anche professionale .

Linee guida della Greenway, la natura fertile delle città storiche

All'epoca di Firenze capitale, la struttura urbana di Firenze era stata trasformata dal piano Poggi con la creazione del sistema di giardini e viali, che avevano consentito la trasformazione della città medievale e rinascimentale con una visione moderna (secondo i parametri dell'urbanistica della 2metà dell'Ottocento) , nel tentativo di renderla degna di essere una capitale del XIX secolo.

Il viale dei colli concepito e realizzato da Giuseppe Poggi dal 1865 al 1877, rappresenta ancora oggi un modello nella storia dello sviluppo delle città italiane nella seconda metà dell'Ottocento.

Il percorso si snoda a partire dal grande giardino delle scuderie Reali , aperto sul piazzale di porta Romana, come un giardino all'inglese a scala urbana.

L'idea di ingrandire Boboli utilizzando le confinanti colline era stata già dibattuta prima dell'Unità d'Italia e quando Firenze per un decennio diventa capitale, la prima necessità del re Vittorio Emanuele II è quella di costruire le scuderie reali confinanti con Boboli, un grandioso spazio organizzato attorno ad una monumentale cavallerizza circolare, oggi un grande prato che offre ai cittadini l'illusione di un parco all'inglese.

La novità di questo progetto è molteplice: lo stesso Giuseppe Poggi è ben consapevole che l'unicità del viale sta nelle viste sulla città di Firenze e nell'attraversamento di quelle colline coltivate a olivi e disegnate da filari di cipressi.

Nel suo volume *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze* (1864-1877) pubblicato nel 1882, Giuseppe Poggi spiega i motivi di alcune scelte e sottolinea le sue preoccupazioni tese a mantenere le viste aperte sul bellissimo paesaggio: "Solo nel commettere le espropriazioni per alcuni tratti io ebbi in vista di profittare delle belle visuali, e di estendere l'occupazione dei terreni affine di impedire che i frontisti potessero in più modi danneggiarlo ed imporvi dannose servitù...." Nell'Oltrarno di Firenze al di là delle mura urbane che non vengono demolite, Giuseppe Poggi realizza il viale dei colli concepito come

grande Boboli, un parco moderno che ampliava quello mediceo – lorenese, un viale concepito come un grande giardino all'inglese a scala urbana.

Il viale dei colli può costituire con il sistema dei giardini e delle aree verdi dell'Oltrarno un percorso unico ed un'esperienza di natura in città.

RECUPERO La greenway il percorso verde dell'Oltrarno esiste già, l'obbiettivo del progetto è di renderla percorribile e fruibile, attraverso una segnaletica mirata e opportuni interventi di restauro-manutenzione, dei percorsi e dei manufatti. Il percorso della greenway, oltre ad offrire ai fiorentini la scoperta di una nuova passeggiata urbana, deve diventare un'alternativa alla offerta turistica tradizionale, che si svolge essenzialmente 'di qua d'Arno' e interessa ora l'Oltrarno in particolare solo per quanto riguarda palazzo Pitti. Oltre ai giardini interessati dal percorso, sarà possibile visitare il museo Bardini, la villa Bardini con le sue esposizioni temporanee e permanenti, e numerosi altri manufatti nel percorso della greenway (che dovrebbero essere restaurati) oltre alla gipsoteca dell'Istituto d'Arte, al futuro museo delle Pagliere.

Anche la villa di Poggio Imperiale con i suoi giardini e le sale recentemente restaurate può essere parte dell'itinerario.

Dal giardino Bardini si passa al Forte di Belvedere, quindi ai giardini del Bobolino, e attraverso i belvederi che si affacciano su Firenze lungo il viale dei colli, si arriva al piazzale Michelangelo, quindi scendendo verso la città e passando dalla natura all'arte, si possono vedere il giardino dell'Iris e il giardino delle Rose, quindi scendere sino alle rampe di San Niccolò che conducono all'Arno, poi proseguire sino al giardino Bardini e chiudere il percorso ad anello.

Così facendo si percorre una grande greenway storica, unica al mondo per bellezza e vastità di natura paesaggi e arte, ma oggi in gran parte negletta e non riconosciuta nel suo valore : camminare attraverso secoli di storia è un'esperienza unica, un modo nuovo per vedere la città e al tempo stesso riappropriarsi della natura fertile delle città storiche.

Il viale dei colli rappresenta così oggi una straordinaria greenway, un percorso nella natura che esiste già ed è solo da riconoscere e restaurare conservandone tutti gli elementi storici, e facendolo ritornare al suo valore giardino a scala urbana e di passeggiata nel paesaggio di Firenze.

La greenway fiorentina ci permette così di puntare l'attenzione su questa infrastruttura urbana unica al mondo che, da porta Romana sino a piazza Poggi, passando dalla natura all'arte, costituisce una grande passeggiata nelle colline fiorentine, consentendo le più belle viste sulla città e il paesaggio circostante.

Il tema ha interessi storici, ma anche attuali in quanto oggi è necessario interpretare il bisogno di città-campagna, il desiderio di ritorno alla natura dei cittadini stremati dallo stress urbano: la campagna urbana è quindi la risposta alla contrapposizione storica città-campagna.

Dopo l'inaugurazione del giardino Bardini nel 2005 il primo tratto della greenway è stato reso fruibile dal giardino Bardini sino a Boboli e al piazzale di porta Romana, ma tutto il restante tratto è oggi più simile ad un giardino negletto e ad un percorso veicolare.

Questo progetto sembra oggi assumere una valenza particolare sia alla luce del nuovo sito seriale Unesco Ville Medicee ed in particolare in rapporto all'area della Villa di Poggio Imperiale, e sia in rapporto alle problematiche della viabilità e dei percorsi verdi in particolare nell'Oltrarno in relazione al piano di gestione del sito Unesco Firenze Centro Storico. PARTECIPAZIONE

La scommessa di Firenze oggi è passare dalla storia alla contemporaneità utilizzando l'eredità del passato, e saper immaginare un nuovo paesaggio urbano per la città del futuro.